

intiero nella raccolta del Muazzo, in un manoscritto della biblioteca marciana (1), e vi contiene inseriti ad uno ad uno i nomi delle summentovate famiglie.

Sulla spedizione di questa colonia, saggiamente la discorre il Sagredo (2) e con brevi parole descrive altresì la forma di governo, che vi si fissò. « Anche in questo, dice egli, s'imitarono i Romani » e vi si spedì una colonia. Fu colonia feudale e militare de' cavalieri tratti dai maggiorenti, dei fanti tratti dal popolo. Non perdevano il diritto di cittadini veneziani; tornando lo avevano come per lo addietro. Si rispettò il ceto nobile del paese e lo si fece partecipare del reggimento; si rispettò un'antica colonia di Saraceni ivi stabilita. L'isola si governava di per sè sola per quello spetta al reggimento interiore. Capo del governo era un governatore, chiamato duca, eletto dal maggior consiglio di Venezia, siccome due consiglieri, che col duca avevano la somma del governo, ed eletti in Venezia i capi delle milizie. Gli altri magistrati gli eleggeva il maggior consiglio di Candia. Ebbero libertà e protezione eguale le due religioni latina e greca; furono patroni san Marco di Venezia e san Tito di Candia. La diversità della religione non portava differenza nei diritti civili. Questa costituzione però non poteva identificare uomini diversi di origine, di religione, abitudini, tendenze politiche; e Candia spesso levò lo stendardo della ribellione. » Del che parlerò alla sua volta.

(1) Clas. VII, cod. CXCVI, ove il Muazzo Giannantonio, raccolse tuttociò che appartiene alle prefate famiglie, e di ciascuna porta la storia e l'albero genealogico sino all'anno 1600. Il decreto della concessione

di quest'isola alle summentovate famiglie esiste alle pag. 262, e scg. del detto codice.

(2) *Stor. civile e politica di Venezia*, nell'opera municipale: *Venezia e le sue lagune*, part. I del I vol., pag. 51.